



UNCI AGROALIMENTARE

AUDIZIONE DEL 28.06.2017

Disegni di legge nn. 2811 e 523 produzioni biologiche

COMMISSIONE AGRICOLTURA SENATO

Il Presidente
Gennaro Scognamiglio



Chi Siamo

L' UNCI AGROALIMENTARE - Associazione Nazionale di rappresentanza assistenza e tutela di cooperative e consorzi della pesca, dell'acquacoltura ed agricoltura- è diretta emanazione dell'UNCI - Unione Nazionale Cooperative Italiane - associazione di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciuta con D.M. del 18/05/1975.

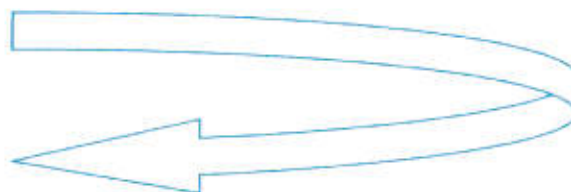
L'UNCI AGROALIMENTARE riveste una particolare importanza per la cooperazione nel settore della pesca ed agricoltura. La sua efficiente struttura a rete su tutto il territorio nazionale, potenzia la crescita qualitativa ed offre a tutti i pescatori ed agricoltori, in particolare al mondo cooperativo l'informazione, la formazione, l'assistenza, la tutela ed il coordinamento per la soluzione di problemi tecnici, fiscali, amministrativi e legali. Rivolge particolare attenzione alla promozione delle attività scientifiche applicate per dare un contributo qualificato alla cooperazione della pesca, acquacoltura ed agricoltura.

In un settore storicamente a prevalente base cooperativa, UNCI AGROALIMENTARE, esprime una larga rappresentanza degli interessi socio-economici legati a tutti i comparti di cui si compone la filiera ittica ed agroalimentare. L'Associazione rappresenta il 30% delle imprese e cooperative della filiera ittica italiana.

Inoltre l'UNCI AGROALIMENTARE vanta una forte e crescente presenza anche nel mondo cooperativo agricolo con una percentuale poco più superiore al 45% del settore agroalimentare, sia nelle aree più significative per tradizione e per importanza, sia in quelle più deboli e caratterizzate da difficoltà di sviluppo.



Distribuzione
territoriale
cooperative UNCI
AGROALIMENTARE





L'UNCI AGROALIMENTARE ha come obiettivo prioritario l'ottimizzazione e l'ampliamento dei servizi forniti alle imprese associate, migliorando la comunicazione tra le unità periferiche e la sede centrale. A tale scopo dispone di un articolato sistema integrato centro-periferia (centri di assistenza), che svolge attività di formazione ed informazione tramite una rete di comunicazione multimediale, attraverso iniziative pilota per la costante riqualificazione delle figure professionali esistenti nel comparto ittico ed agroalimentare.

Cosa Facciamo

L'UNCI AGROALIMENTARE è particolarmente sensibile alla tutela degli operatori del mare ed agricoli, consapevole che il patrimonio culturale da essi maturato in anni di esperienze pratiche non deve andar perso ma utilizzato nei programmi di sviluppo delle politiche locali, nazionali ed europee del settore. Promuoviamo leggi e normative di interesse cooperativo, una adeguata politica sindacale nonché strategie tese a favorire la cooperazione attraverso la concertazione ai tavoli di rappresentanza istituzionale, nazionale e regionale, veicolando in tutte le sedi opportune le legittime istanze e richieste della base associativa, anche edificando un efficace sistema di relazioni con le altre rappresentanze della filiera, in particolare con le omologhe Organizzazioni nazionali della cooperazione.

UNCI AGROALIMENTARE supporta anche attivamente le attività di pescaturismo, di ittiturismo e di gestione dei parchi marini, delle aree di tutela biologica, delle aree marine protette progettando e realizzando corsi di formazione appropriati e studiando progetti ed iniziative di gestione a tutela dei pescatori. Inoltre, guarda con attenzione alle problematiche della tutela dell'ambiente marino costiero, facendosi promotore di iniziative che mettano in campo le nuove tecnologie atte a ridurre l'impatto ambientale e, nel contempo, a migliorare le condizioni in materia di igiene e di salute umana.

Altri obiettivi sono: la costituzione di Organizzazione di Produttori, la riqualificazione del sistema delle cooperative e dei consorzi associati, l'assistenza alla riconversione dei pescatori verso forme di attività e produzioni alternative, la diffusione di efficienti criteri di gestione aziendale, il consolidamento dei processi di integrazione economica nei comprensori territoriali a più spiccata vocazione produttiva e imprenditoriale.

L'UNCI AGROALIMENTARE, inoltre, è proiettata verso l'ottimizzazione e l'ampliamento dei servizi forniti alle imprese associate, attraverso la costituzione di un'articolata rete di strutture in grado di assistere tecnicamente gli operatori del settore; il sistema dei CASP si occuperà della pianificazione, programmazione e gestione di diverse attività, dalla formazione all'informazione, dall'assistenza alla rappresentanza, dal monitoraggio al tutoraggio. Questo tramite una rete di



comunicazione multimediale, nonché attraverso iniziative pilota per la costante riqualificazione delle figure professionali esistenti nel comparto ittico.

La finalità è quella di migliorare gli standard dei prodotti e dei servizi per la pesca e l'acquacoltura nonché per la pescaturismo, per lo sviluppo della fascia costiera e dei parchi marini, delle aree in termini qualitativi, di valore aggiunto, di correlazione tra domanda e offerta, per l'ottimizzazione del sistema di gestione di intermediazione e di promozione, tutto sempre al servizio del socio pescatore ed allevatore delle cooperative associate.

Nel merito dell'affare assegnato N. 2811 " Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare e dell'acquacoltura effettuate con metodo biologico", si osserva quanto segue:

La promozione di un modello di produzione e di consumo sostenibile, come quello biologico, costituisce un'importante alternativa all'impostazione convenzionale, dal momento che esso è in grado di tutelare l'ambiente e la sicurezza alimentare. Il settore delle produzioni biologiche è un comparto in grande crescita nel nostro Paese e l'aggiornamento delle norme relative a quest'ultimo si rende necessario per consentire ulteriori sviluppi e per far fronte alle sfide future.

Da una attenta lettura dei 16 Articoli proposti al disegno di legge n.2811 si colgono segnali innovativi di rilevanza socio-economica in particolare dalla lettura degli artt. 5-7-8-10-11-12-13-14:

- adozione di un piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici (Art.5)*
- contratti di rete tra imprese della filiera biologica (Art. 7);*
- sostegno alla ricerca tecnologica e applicata nel settore della produzione agricola biologica(Art.8);*
- distretti biologici (Art. 10);*
- organizzazioni interprofessionali nella filiera biologica (Art. 11);*
- intese di filiera per i prodotti biologici (Art. 12);*
- organizzazioni dei produttori biologici (Art. 13);*
- sementi biologiche (Art. 14),*

Questa Unione, nel rilevare i principi innovativi dei precitati enunciato al tempo stesso evidenzia alcune criticità che incidono sul risultato finale dell'azione legislativa che potrebbe compromettere la fiducia dell'efficacia legislativa dell'affare assegnato nei confronti dei produttori e dei consumatori finali.



Nel merito, si osserva:

- 1- *criticità dell' art. 1.*

Il suddetto articolo non ha recepito quanto disposto dal Consiglio dei Ministri sulla questione dei sistemi di controllo e certificazione per le produzioni biologiche;

- 2- *per quanto riguarda l'istituzione del Tavolo tecnico per l'agricoltura biologica (Art. 4 comma 3), che gestirà l'intero settore nel mercato italiano, questa Unione rileva la mancanza dei requisiti di ammissione per l'accesso alle nomine dei rappresentanti al tavolo;*
- 3- *art 5 comma 2 (a): nell'enunciato si fa riferimento alla conversione al metodo biologico delle imprese agricole ed agroalimentari già esistenti ma non si fa menzione di quelle imprese costituenti;*
- 4- *Il Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica (Art. 6).*

Tale articolo a parere di Questa Unione dovrebbe prevedere quote da assegnare ai giovani intenzionati ad avvicinarsi al mondo dell'agricoltura biologica, rendendo questa professione più stimolante per i giovani che si affacciano o che hanno intenzione di intraprendere tale attività;

- Art. 6 comma 5 e 6:

Il Fondo si autofinanzia attraverso una quota delle entrate derivanti dai contributi di cui all'articolo 59, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, tenendo conto di quanto stabilito dall'articolo 2, comma 617-bis, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Questa Unione ritiene che sia necessario individuare fonti alternative per alimentare il Fondo in quanto il Programma d'azione Nazionale per l' agricoltura biologica necessita di ingenti somme per la completa attuazione;

- Art. 11 comma 5:

Questa Unione propone che possano essere riconosciute almeno 3 organizzazioni interprofessionali a livello nazionale e/o a livello della medesima circoscrizione economica, o almeno 3 organizzazione per ciascun prodotto o gruppo di prodotti.

Nel caso di concorso tra più domande di riconoscimento da parte di organizzazioni interprofessionali a livello nazionale o relative alla medesima circoscrizione economica, ovvero al medesimo prodotto o gruppo di prodotti, si propone che il riconoscimento non sia solo strettamente legato alla maggiore rappresentatività ma che prenda in considerazione anche la copertura territoriale dal momento che i due fattori non sono sempre direttamente correlati (dal momento che l'Art. 11 impone una sola organizzazione);



- Il disegno di legge non fa riferimento agli OGM una delle prerogative principali del biologico.

Questa Unione ritiene che il prodotto biologico deve escludere ogni forma di contaminazione seppur accidentale da OGM e di loro derivati (tollerata, invece, a livello europeo fino allo 0,9 per cento) nelle sue diverse fasi di produzione sino ad arrivare al prodotto finale.

Questa Unione evidenzia che il disciplinare per la creazione dei distretti biologici non è stato ancora creato. A tutela delle caratteristiche qualitative e sanitarie dei prodotti biologici, il disciplinare dovrebbe prendere in considerazione il problema della protezione degli appezzamenti condotti mediante metodo biologico dall'inquinamento ambientale, ed introdurre norme specifiche relative a questa difficoltà (ad esempio: distanza cautelativa tra appezzamenti biologici e appezzamenti convenzionali; evitare i rischi legati all'effetto deriva; assenza di discariche, inceneritori ed altre fonti di inquinamento nelle aree di origine dei prodotti biologici).

Per quanto attiene poi all'affare assegnato n. 523 "Disposizioni in materia di agricoltura e produzione agroalimentare biologica" questa Unione ritiene che il testo reca disposizioni in parte simili a quelle del disegno di legge n. 2811.

Le criticità che Questa Unione evidenzia nel suddetto disegno di legge sono le seguenti:

1- l'art. 2 comma b è di difficile interpretazione per quanto riguarda il riferimento alla maricoltura;

- Art. 30 comma 3: questa Unione propone che, a tutela del made in Italy è necessario un maggior controllo al fine di garantire la tracciabilità del prodotto proveniente dai paesi terzi;

Art. 32: Questa Unione, sempre a maggior tutela e valorizzazione dei prodotti made in Italy ritiene che il testo debba essere integrato con: aggiungere a....." prevedono nelle diete giornaliere l'utilizzazione di pesce azzurro di provenienza italiana.....".

Tale richiesta è motivata dal fatto che la dieta mediterranea pone come valori portanti l'inserimento nelle diete giornaliere del pesce in quanto ricco di omega 3 che secondo risultati scientifici sono grassi essenziali per la nostra salute.

Roma 27.06.2017